



Il 23° Convegno organizzato dall'Ordine sulla fiscalità internazionale a Gardone Riviera

## La lotta ai paradisi fiscali passa soprattutto dalle informazioni fra Stati

di Marco Passantino



Marco Passantino

**L**otta ai paradisi finanziari e collaborazione con il Fisco. Queste le due principali tematiche che Venerdì 25 e Sabato 26, nella splendida cornice del Grand Hotel di Gardone Riviera, sono state oggetto del Convegno Internazionale organizzato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Brescia, giunto alla sua 23esima edizione e appuntamento ormai fisso per tutti i professionisti "orientati" all'estero. Tra i relatori del convegno, come di consueto, personalità del mondo economico-istituzionale e primari pubblicisti nazionali.

In particolare, tra gli argomenti affrontati - oltre agli aspetti critici inerenti l'internazionalizzazione delle imprese - è stato discusso il nuovo approccio "globale" dei Paesi Occidentali ai problemi di evasione fiscale: il "pugno duro" del G8 contro i paradisi fiscali e finanziari, le nuo-

ve politiche volte a premiare contribuenti fedeli e a punire chi non collabora, e i collegamenti sempre più estesi con i *databases* dell'Amministrazione Finanziaria. Politiche a cui ovviamente anche l'Italia partecipa,

nel suo scenario di timida ripresa e di monolitici problemi ancora duri da estirpare (*in primis* burocrazia, corruzione, giustizia, e lavoro). La prova EXPO e i milioni di operatori stranieri giunti nel Belpaese - come sottolineato dal Presidente dell'Ordine di Brescia Dott. Antonio Passantino nei suoi saluti introduttivi - rappresentano un'occasione senza precedenti per attrarre capitali esteri e incrementare i rapporti fuori dallo Stivale. È infatti altrettanto vero che le imprese italiane più orientate all'estero hanno conosciuto una stagione di ripresa più brillante rispetto alle loro colleghe nazionali. Internazionalizzarsi insomma non è più un *optional* bensì una necessità richiesta dal mercato. Nel mirino delle nuove politiche OCSE anche i colossi multinazionali del web che sono riusciti negli ultimi anni a tassare profitti miliardari con pochi





punti percentuali approfittando delle normative nazionali “acerbe e prive di anticorpi” di alcuni stati.

Tra gli ospiti più attesi l'on. Enrico Zanetti, sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, il quale, oltre ad offrire attesi aggiornamenti in materia di *voluntary disclosure*, ha voluto spendere qualche parola in merito al ragionamento sottostante tale istituto. Ragionamento che - come ha tenuto a precisare il sottosegretario - non è quello della “carota” a cui condoni e scudi fiscali hanno abituato gli evasori, ma è quello del “bastone” e dell'incentivo a collaborare bonariamente (beneficiando certamente di qualche sconto sulle sanzioni) per evitare punizioni severe in futuro. Tenendo comunque sempre presente che le imposte - questa volta - vanno pagate tutte e subito. Sono inoltre attualmente allo studio alcune proposte volte ad aumentare la tassazione dell'economia digitale, vista come una sorta di “cane sciolto” sfuggito troppo spesso alle regole fiscali ordinarie.

I governi, insomma, sembrano intenzionati ad attuare politiche aggressive soprattutto verso i paradisi finanziari (molto più pericolosi di quelli fiscali!) verso i quali una vittoria nel breve/medio periodo è assai improbabile ma a cui, almeno negli ultimi due anni, è stato sicuramente dato un po' di filo da torcere. Certo non è incoraggiante constatare che negli ultimi anni gli “investi-

menti” (il virgolettato è d'obbligo) indirizzati a Paesi come le isole Barbados o le Virgin Island sono maggiori rispetto ad un medio/grande Paese occidentale (ad esempio la Germania). Così come non è incoraggiante scoprire che la ricchezza totale attualmente custodita nei paradisi fiscali e finanziari è superiore al PIL dell'intera Unione Europea.

E sulla scia di tali notizie, non sono mancati gli scetticismi anche tra i relatori stessi: il dubbio - infatti - è che tanti paradisi fiscali e finanziari (lungi dall'essere sulla via dell'estinzione) abbiano avviato procedure di collaborazione solo formali e non sostanziali, e che in realtà l'effetto ultimo della *voluntary disclosure* sia quello di incentivare non solo l'emersione dei capitali ma soprattutto (e paradossalmente) la loro lecita e legittima fuga, allorché incentiva imprenditori ed investitori a lasciare l'Italia. In tal senso sembrano abbastanza eloquenti le migliaia di pratiche che altrettanti nostri concittadini hanno recentemente avviato per ottenere la residenza in numerosi Paesi esteri (non solo paradisi fiscali). Un analogo pericolo può essere costi-

tuito dalle consuete insidie che le aziende internazionalizzate devono fronteggiare, come ad esempio gli accertamenti in tema di residenza fiscale, stabile organizzazione, e *transfer pricing*. In particolare il timore è che gli accordi collaborativi tra Stati possano incentivare procedure

ORDINE  
DEI DOTTORI  
COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI  
CONTABILI  
BRESCIA

IL NUOVO SCENARIO DELLA FISCALITÀ INTERNAZIONALE  
LOTTA AI PARADISI FISCALI  
E ALLE POLITICHE FISCALI AGGRESSIVE  
GLI INCENTIVI ALLA “COMPLIANCE” TRIBUTARIA

25 e 26 Settembre 2015  
Grand Hotel - GARDONE RIVIERA (BS)  
con il patrocinio e la collaborazione di

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CONTABILI

ORDINE DEI  
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI  
ESPERTI CONTABILI

In collaborazione e con il contributo di

UniCredit

con il contributo di

GRUPPO 24 ORE  
progetto studio  
DATEV  
KOINOS



quale gli Emirati Arabi Uniti. La seconda sessione della giornata di sabato ha visto poi una tavola rotonda focalizzata sulla



di controllo troppo rigide, le quali a loro volta portano le multinazionali a chiudere le loro sedi (o anche i semplici depositi) causando consistenti perdite di posti di lavoro per l'economia nazionale.

Nella giornata di sabato non è mancata la consueta vetrina su due Paesi vicini e lontani di grande interesse per le nostre imprese: USA e Algeria. Non è raro l'imprenditore italiano che al giorno d'oggi riesce a vendere un prodotto di qualità negli Stati Uniti, ma non è altrettanto raro l'imprenditore italiano che riesce ad evitare per tempo i gravami del sistema fiscale americano, e in tal senso le relazioni hanno fornito utili consigli a tutti gli imprenditori che intendono pianificare un investimento produttivo negli USA, sia esso un semplice apparato commerciale o un vero e proprio stabilimento.

E cosa dire dell'Algeria? Con i suoi 40 milioni di consumatori, la sua grande ricchezza di materie prime, e la sua abbondanza di risorse umane a basso costo, viene guardata con interesse sempre maggiore dagli imprenditori italiani che cercano un mercato vicino a cui approcciarsi.

Il convegno è stato anche l'occasione per annunciare la missione a Dubai organizzata dalla commissione internazionale del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, evento che ha già raccolto l'adesione di numerosi professionisti da tutta Italia e che rappresenta un'occasione unica per stabilire rapporti con le economie locali e con un hub commerciale di primario livello



legge delega. A fare il punto della situazione il Presidente del Consiglio Nazionale dei Commercialisti Dott. Gerardo Longobardi, il quale ha evidenziato le numerose criticità emerse durante l'iter: 18 mesi nei quali - a parere di Longobardi - molte cose si sono "perse per strada" (riforma seria del catasto e dei giochi, fiscalità energetica ambientale, società di



comodo e beni ai soci); 18 mesi nei quali la categoria dei commercialisti - come di consueto - non è stata troppo ascoltata, e il cui risultato è un pacchetto legislativo che brilla più per le sue lacune che per il suo contenuto, anche se per certi aspetti segna alcuni passi in avanti (ad esempio, in materia di abuso del diritto). Un periodo dunque abbastanza travagliato, caratterizzato da un provvedimento come la voluntary disclosure, che - seppur negli intenti positivi e lodevoli (ricordiamoci che non è un condono) - è stato partorito in maniera alquanto cervellotica e schizofrenica dal Legislatore a suon



di "proroga sì - proroga no", e vissuto in maniera ovviamente stressante da tutti i professionisti coinvolti. Un provvedimento in merito al quale forse poteva esser meglio seguito l'esempio degli Stati Uniti, dove non vi è stato alcun problema di proroga dei termini. A bilanciare queste criticità, va dato atto che c'è stato anche un approccio molto positivo dal Governo allorché la categoria dei commercialisti è stata - inaspettatamente e piacevolmente, seppur nella seconda settimana di Agosto - invitata al tavolo della Legge di Stabilità per presentare le proprie osservazioni, puntualmente evase all'inizio di Settembre. Con l'augurio che tale approccio possa essere l'inizio di un nuovo corso...

**Marco Passantino**  
Dottore commercialista